

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
NELLA PROCESSIONE CITTADINA
PER LA FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA CONSOLATA
(Torino, santuario della Consolata, 20 giugno 2012)**

«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente: la sua misericordia si estende di generazione in generazione» (cfr. Lc 1,49-50). Così canta Maria nell'inno del *Magnificat* invitandoci a sperare nel Signore sempre e a non temere. Ella è stata posta da Dio come nostra Consolatrice e Madre tenerissima che ci dona la misericordia di Dio nel Cristo suo Figlio perché mai vengano meno in noi la fede e la fiducia in Lui.

Quando pensiamo alla nostra vita con le sue fatiche, sofferenze, gioie e attese del cuore, ci sembra che tutto dipenda da noi o dalle situazioni e circostanze che sperimentiamo. In realtà c'è un disegno più grande che abbraccia il nostro esistere dal primo istante al suo termine ed entro cui ci muoviamo e operiamo. È il progetto di Dio che per amore ci ha creati e per amore ci ha redenti e continua a mostrarsi Padre Provvidente e Amico. Tutto – ci dice la Parola di Dio – concorre al bene di coloro che amano Dio e che sono chiamati secondo il suo disegno. Tutto, non solo i momenti lieti e belli della vita, ma anche quelli dolorosi e tristi, le croci quotidiane – come siamo soliti dire – che segnano l'esistenza di ogni persona. «Tutto è per il vostro vero bene», ci dice Maria, indicandoci con la sua stessa vita la via dell'obbedienza nella fede, della paziente accoglienza delle prove, della speranza certa di un futuro di bene e di gloria per chiunque si affida al Signore. Maria crede infatti in questo agire provvidente di Dio nella sua vita e lo riconosce ed esalta nel momento sereno e dolce della Annunciazione come in quello doloroso della croce del suo Figlio.

Per questo desidero porre ai piedi di Maria Consolata le preghiere e speranze di tante persone e famiglie che stanno passando momenti difficili e faticosi a causa della mancanza di lavoro per se stessi e per i propri giovani in particolare, della mancanza di una casa, delle difficoltà di unità e pace familiare, delle condizioni di sofferenza di qualche congiunto, della carenza di solidarietà da parte del prossimo, e chiedo a Lei, Madre benevola e amorevole verso ogni suo figlio e figlia, di sostenerli e accompagnarli a riscoprire nella preghiera personale e familiare la prima fonte di riscatto e di fiducia in Dio che dà forza e vigore spirituale e umano per combattere la dura battaglia della vita e del suo futuro.

Insieme alla preghiera resta determinante quella rete di comunione e di fraternità che deve sostenere le condizioni di tante persone e famiglie in difficoltà e che la comunità cristiana e civile è chiamata ad affrontare con spirito collaborativo e impegno solidale fondato su uno stretto rapporto tra giustizia, equità e carità. A questo deve tendere l'impegno di quanti sul piano governativo, politico e sociale guidano le sorti del nostro Paese e delle nostre città. Tocca promuovere un'inversione di tendenza, per cui chi ha di più e chi conta di più nella società deve dare l'esempio nel contribuire ai sacrifici richiesti, rinunciando a privilegi e accettando di diminuire profitti, stipendi o rendite esorbitanti, rispetto alla maggior parte della gente, perché altrimenti i poveri diventeranno sempre più poveri, il ceto medio andrà ad ingrossarne la loro schiera e il declino ci riporterà indietro agli anni bui in cui la miseria era estesa a una vasta parte della popolazione, creando gravissimi problemi sociali.

L'investimento più prezioso e fecondo per il nostro futuro è quello sui valori etici di giustizia distributiva, di equità fiscale, di solidarietà, che stanno alla base della vita sia personale che familiare e sociale. Maria ci ricorda che tali valori non sono solo frutto dello sforzo umano, ma si appoggiano sulla fede in Dio perché, se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori e, se il Signore non custodisce la città, invano vegliano i custodi. Dio dunque è la solida roccia su cui possiamo fondare qualsiasi speranza di ripresa economica e morale e la fede in Lui è forza pro-

pulsiva per impostare il rinnovamento necessario di cui ciascuno deve farsi carico in prima persona.

Ne nasce il grande impegno educativo a nuovi stili di vita che le famiglie in primo luogo sono chiamate ad assumere nel loro interno e verso le giovani generazioni. Sobrietà, sacrificio, responsabilità e condivisione sono i valori cristiani che vanno rimessi in gioco nel quotidiano delle famiglie e della società. Tocca soprattutto ai genitori, agli anziani e agli educatori rendersi credibili nella testimonianza della fede e dei valori morali ad essa connessi: il rigore e onestà nel lavoro e in ogni ambito della professione o servizio; l'esempio di scelte coerenti e coraggiose sapendo andare anche controcorrente, opponendosi all'andazzo comune di una mentalità e costume di vita che cerca solo il proprio tornaconto personale e il massimo profitto a scapito anche della legalità e della giustizia; l'impegno di prossimità verso chi soffre, è povero o in difficoltà, verso chi è immigrato o solo, riconoscendo in ogni persona il volto e la presenza stessa del Signore che interpella all'amore. Su questo si misura l'efficacia dell'insegnamento che come educatori siamo chiamati a offrire e indicare ai giovani. La preoccupazione principale non deve essere quella di catturare l'approvazione dei giovani adulandoli e non avendo il coraggio di chiedere loro impegno e responsabilità verso se stessi e gli altri, ma di risvegliare le risorse positive che li abitano mediante proposte ricche di umanità e di spiritualità.

Voi giovani, a vostra volta, superate chiusure ed estraneità dal mondo degli adulti e ricercate nel dialogo e confronto aperto le vie di una condivisione di valori morali, spirituali e civili, per operare insieme a costruire una società migliore per tutti. Credete in voi stessi e fidatevi di Dio, come ha fatto Maria, puntando a traguardi alti senza scoraggiarvi mai, perché ciò che sembra impossibile agli uomini non lo è per Cristo, che vi chiama a scommettere la vita sul suo amore, la vera e sicura via della gioia. Maria che canta il *Magnificat* e guarda con speranza al futuro di se stessa, del suo popolo e dell'umanità intera è una giovane fanciulla di Nazareth forte nella fede e carica di entusiasmo perché ripiena di Spirito Santo. Anche su di voi, carissimi giovani, e su noi tutti, il Signore ha effuso il dono del suo Spirito fonte dell'amore di Dio che apre vie impensabili di speranza per vincere ogni avversità e paura.

Non temiamo dunque di elevare a Maria Consolata la nostra lode e la nostra supplica in questa sera di festa in suo onore e chiediamogli di donarci un po' del suo spirito per avere occhi nuovi nel vedere le opere mirabili di Dio che anche oggi continua a compiere nella sua Chiesa e nell'umanità; un cuore appassionato per testimoniare tutto ciò anche in mezzo a situazioni di prova e di difficoltà; una volontà certa di lottare con forza contro ogni forma di male che rende la vita malata di egoismo e di orgoglio e allontana dalla verità e dall'amore.

A te, Maria Consolata, affido la Chiesa di Torino, accogliendo il tuo esempio di giovane, di madre e di sposa, perché nelle nostre famiglie sia assicurata la tua dolce presenza e il tuo sostegno mai venga meno. Pregha per noi santa Madre di Dio, Consolata e Consolatrice, e veglia su di noi peccatori, ma figli tuoi, oh Maria!